

26 Aprile 2020: **III DOMENICA DI PASQUA**

96ª giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Lectures: At 2, 14. 22-33; Sal 15; 1 Pt 1, 17-21; Lc 24, 13-35.

Domenica 26 aprile 2020

Carissimi fedeli,

spero stiate tutti bene e siate contenti. Della mia salute ormai non merita più parlarne, perché a me pare di star bene e di essere guarito. Spero almeno che sia così! E confido di tornare presto. Non so ancora cosa potremo fare insieme, visto che alcune attività salteranno per via del coronavirus, come la sagra e i campiscuola. Ma so che con il vostro aiuto, qualcosa inventeremo per sentirci vicini tutti: ai piccoli e ai grandi, ai giovani e alle famiglie, ai sani, agli anziani e ai malati e a quanti sono in attesa di celebrare qualche sacramento importante che è stato rinviato.

Anzi, visto che in questi mesi abbiamo vissuto esperienze e sentimenti nuovi, abbiamo sofferto cose imprevedibili ed abbiamo avuto anche del tempo per pensare, vi chiedo se mi potete aiutare con i consigli e con la disponibilità da nuovo popolo di Dio, chiamato a diventare sempre più creativo e corresponsabile della fede nella Comunità, capace di guardare in alto e lontano, indietro e intorno...

Bisognerà che, a partire da me, abbandoniamo delusioni, paure e tristezze per ricaricarci e, se non cambiare strada, almeno ripercorrere la stessa strada, ma arrivando alle sorgenti, senza abbandonarci alla corrente, che ci porta a perderci in un mare anonimo, qualunque, sempre uguale; mosso solo quando c'è qualche tempesta.

Anche i due discepoli, di cui parla il Vangelo di questa domenica: stanchi, delusi e tristi lasciano Gerusalemme, luogo della speranza delusa, e vanno verso Emmaus, per chiudersi nei loro progetti. Altri sette, Pietro in testa, stanno pensando di riprendere il loro lavoro... Una storia vera da sempre: anche Mosè deluso aveva abbandonato i suoi grandi sogni e pensando solo al lavoro e alla famiglia.

Questi nove ci rappresentano benissimo. Forse anche noi qualche volta abbiamo detto: se non mi sposavo forse era meglio! Avessi sposato un'altra donna, un altro uomo, sarei stato più felice!... Non mi fossi fatto prete, sarei stato più padrone della mia vita!... Oppure: avessi frequentato un'altra scuola, eseguito un altro lavoro!... E, se fossi partito?... Ma, se fossi rimasto?...

È la solita storia che il nostro Luciano ricordava, prendendola da Montaigne: il matrimonio è come una gabbietta d'oro: chi è fuori vuole entrare; chi è dentro vuole uscire. Oppure, come spiegava il compianto psicologo don Severino De Pieri: la permanenza nella scuola e l'entusiasmo sono due grandezze inversamente proporzionali: più si frequenta la scuola e più diminuisce l'entusiasmo.

Anche gli apostoli erano partiti con tanto entusiasmo, ma lo hanno perso per strada. Se ne sono andati delusi da un Cristo che aveva promesso tanto, ma poi era finito così, su una croce... "Addio, sogni di gloria"!...

Ma Gesù Risorto precede i suoi in Galilea, dove tutto era cominciato. Bisogna tornare agli inizi, ai primi giorni di scuola, alla Prima Comunione, al fidanzamento, alla prima guida in auto, alla poesia, alla semplicità... E non da soli. Ma insieme! Gesù Risorto appare agli Apostoli che stavano insieme nel Cenacolo! Si fa riconoscere da loro accendendo il fuoco, spezzando il pane, mangiando il pesce! Bisognerà tornare alla poesia della Messa, insieme! Chissà che passi presto questo tempo di mascherine, di chiese chiuse, di messe in cui bisogna stare distanti, senza scambiarsi la pace.

Chissà che torniamo a commuoverci all'ascolto della Parola. Come nell'Antico Testamento (Neemia 8), quando tutto il popolo piangeva commosso all'ascolto della Parola. Come oggi nel Nuovo Testamento (Lc 24), quando ai due di Emmaus ardeva il cuore mentre, Gesù spiegava...

Di cuore vi auguro di ritrovarci presto tutti insieme intorno all'altare di quel Dio "qui laetificat iuventutem meam" (Sal 42): abbiamo bisogno di questo Risorto, che ci fa lieti e giovani... Buona domenica! Buona settimana! Buon 1° maggio!

don Pierino



# La Parola

## Prima Lettura At 2, 14. 22-33

*Dagli Atti degli Apostoli*

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

## dal Salmo 15

RIT: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## Seconda lettura 1Pt 1,17-21

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

## Vangelo Lc 24,13-35

*Dal Vangelo secondo Luca*

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### PROPOSTA DI RIFLESSIONE

Il Vangelo di questa domenica ripresenta l'episodio di Emmaus e dei due discepoli che fuggono da Gerusalemme perché gli eventi di quei giorni sono troppo pesanti per resistervi. Cleopa e il suo compagno prendono la strada della campagna, vogliono andar lontano da quegli avvenimenti, ma per strada non parlano d'altro. Proprio sulla strada sono raggiunti da Gesù che, per tutto il tratto, li ascolta, risponde, li porta a ricordare, a credere, a tornare a sperare.

Passeranno alla storia come i discepoli di Emmaus. Uno è Cleopa, forse zio di Gesù: l'ha conosciuto secondo la carne, ma deve riconoscerlo nello Spirito. L'altro è anonimo, porta il nome di ogni lettore, può essere ciascuno di noi, chiamato a fare la stessa esperienza. Parlano di Gesù, conoscono tutti i fatti che lo hanno visto coinvolto, fino alla morte, ma manca loro il dato decisivo, la resurrezione. Anzi, nel loro dire "speravamo che", si comprende come la croce sia stata da loro interpretata come la fine di ogni speranza.

Alla fine conta che il Signore resti con noi, come hanno chiesto i due di Emmaus, perché si fa sera e scende su noi il timore. In mezzo al dialogo concitato dei due, entra l'ospite inatteso, Gesù. Prima non lo si riconosce; dopo è lui che spiega e dice che siamo tardi a capire. Il loro è un racconto triste della storia di Gesù; parlano solo di una tomba vuota come hanno loro detto le donne.

I discepoli di Emmaus annunciano il fallimento di Cristo; narrando la loro frustrazione, essi annunciano un morto e la perdita di ogni speranza. In questo modo essi tengono chiusa nel sepolcro la Chiesa di sempre, annunciatori e destinatari. Eppure il Signore cammina con loro, come fu con Mosè nell'Esodo. Anche allora, tante volte, camminavano insieme e Dio non fu riconosciuto dal suo popolo. Anche la direzione del viaggio è opposta: Gesù andava verso Gerusalemme, i due se ne allontanano delusi e senza speranza. Solo quando lo riconoscono, cambiano direzione di viaggio, senso della vita. Ed è proprio il forestiero in Gerusalemme a illuminare la strada e a scaldare i cuori.

La Scrittura illumina e scalda solo alla luce e al calore della persona di Gesù, crocifisso e risorto. Ora non si può fare a meno di Lui; solo Lui può dare speranza alla nostra storia: "Resta con noi perché si fa sera". Tutto si compie allo spezzare del pane, che è il modo nuovo della sua presenza, più a fondo degli occhi e degli orecchi.

Francamente ci saremmo aspettati un altro racconto dei fatti del giorno di Pasqua. I discepoli, al vedere il Risorto avrebbero dovuto immediatamente esultare di gioia! Invece stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Il vangelo dei fatti pasquali è di un realismo sconcertante: la Maddalena scambia il risorto per un ortolano; le tre donne al sepolcro lo trovano vuoto e piene di dubbio e spavento se ne tornano a casa; i due di Emmaus lo scambiano per un viandante; gli apostoli nel cenacolo, infine, lo credono un fantasma e hanno paura.

Dopo la resurrezione, Gesù appare trasfigurato, ma non con i segni della gloria: in qualche modo continua a partecipare alle vicende umane dei suoi discepoli e della sua Chiesa. I discepoli, le donne e gli apostoli, pur avendolo visto e toccato, dovettero riconoscerlo e credergli attraverso la sua parola e il segno del banchetto eucaristico. Anche noi.

Se Gesù sparisce, il pane resta. L'Eucaristia è il compimento della promessa di Gesù di essere con noi fino alla fine del tempo.

*Mons Angelo Sceppacerca*

## LA SETTIMANA

<b>28.04.2020</b>	<b>San Pietro Chanel</b> sacerdote martire
<b>29.04.2020</b>	<b>Santa Caterina</b> da Siena
<b>30.04.2020</b>	<b>San Pio V</b> papa
<b>01.05.2020</b>	<b>San Giuseppe</b> lavoratore
<b>02.05.2020</b>	<b>Sant' Anastasio</b> vescovo e dottore della chiesa

## **FESTA PARROCCHIALE**

Buongiorno a tutti.

La situazione che si è creata ci mette nell'impossibilità di organizzare la consueta festa parrocchiale del mese di maggio e ci vede costretti ad annullarla. Valuteremo alla fine di questa emergenza il da farsi. Un ringraziamento va ai nostri graditi sponsor e sostenitori per l'aiuto dato finora. A tutti auguriamo che possiate trascorrere questo periodo serenamente.

Il comitato Festeggiamenti



***Chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?***  
(Gesù)